

Per il farmaco si chiedono meno leggi e più controlli

In un recente convegno, svoltosi a Roma, Farmindustria ha puntato il dito contro il surplus di leggi che disciplinano il comparto dei farmaci, il cui effetto è quello di aumentare l'area interpretativa e rallentare l'attività imprenditoriale.

Per rendere più efficiente la nostra Sanità, come ogni altro comparto della Pubblica Amministrazione è necessario avere "metà delle leggi, un quarto delle possibili interpretazioni e il doppio dei controlli". Con un rapporto tra imprese e pubblico che, per ogni richiesta delle prime, preveda verifiche a date prestabilite e premi o penalizzazioni a seconda dei risultati. È stata questa la provocatoria richiesta di Farmindustria che in un recente convegno a Roma, nel quale ha invitato tra gli altri magistrati e inquirenti attivi nel controllo della spesa pubblica, ha puntato il dito contro le "troppe leggi sulla stessa materia che aumentano l'area interpretativa, rallentando l'attività imprenditoriale". Ma anche forze dell'ordine e magistrati hanno denunciato le loro difficoltà nel controllare spesa e illeciti nell'ambito del Ssn, lamentando che la giustizia penale ha tempi inaccettabilmente lunghi e che spesso questi reati cadono in prescrizione prima che si arrivi a qualsiasi decisione. La proposta lanciata al riguardo dai rappresentanti di giustizia, però, apre tutto un mondo di interrogativi per i medici convenzionati: "La revoca della convenzione per il medico infedele - ha citato come esempio di efficienza possibile un rappresentante dei magistrati - deve essere esigibile a prescindere dal giudice penale che ha i suoi tempi".

■ Perché più controlli

Perché Farmindustria invoca un'intensificazione delle misure di controllo sul settore? Il giro di vite secondo gli industriali sarebbe neces-

sario per "reggere l'onda d'urto dell'aumento di traffici illeciti e contraffazioni di farmaci - ha spiegato il presidente **Sergio Dompé** - legati all'allargamento dell'Europa e ai mercati emergenti. Una logica simile a quella della Borsa, dove si è puntualmente controllati e, per ogni sbaglio o scostamento da quanto promesso, si è puniti nella quotazione del titolo". Le imprese del farmaco chiedono dunque un alleggerimento delle leggi e si dicono favorevoli a maggiori controlli.

I costi della burocrazia sono "un conto salato per le imprese. In Italia per esempio - ha continuato Dompé - i costi amministrativi nel 2006 sono stati pari al 4.6% del Pil e gli imprenditori impiegano 90 giorni l'anno per rispettare gli adempimenti amministrativi e le procedure burocratiche". Il rigore raggiunto, secondo Dompé "va mantenuto perché indice di sicurezza, efficacia e qualità del prodotto". La richiesta, dunque, è di fare chiarezza senza raddoppiare le fonti normative, ma anche che i controlli "non riguardino solo il settore farmaceutico ma mettano sotto la lente tutto il sistema sanitario".

■ Efficienza per tutti

"Non si può chiedere efficienza, rigore e controllo soltanto al settore farmaceutico. Analogo sforzo vada chiesto a tutti i componenti del sistema sanitario". È stata questa la sottolineatura del ministro per la Salute **Livia Turco**, nel suo intervento al convegno di Farmindustria: "bisogna lavorare in un'ottica di sistema - ha spiegato -, agire su quelli che sono i centri di costo, sulla produzione di

beni e servizi, sulla politica del personale, sui costi dei Livelli essenziali di assistenza (nel senso di valutare anche le loro modalità erogative) e realizzare con grande determinazione quella riconversione, tanto evocata, ma difficile da realizzare, tra assistenza ospedaliera e territoriale". In effetti, però, come è stato ricordato dallo stesso colonnello della Guardia di Finanza **Fernando Verdolotti**, a loro compete nei fatti il controllo della spesa pubblica, "perché sia efficiente, efficace, produttiva. Credo - aggiunge - che questo sia il modo per promuovere l'efficienza del Ssn.

■ Appropriatelyzza contabile e medica

È toccato al presidente della FNOMCeO **Amedeo Bianco** cercare di leggere queste necessità con gli occhi del medico. Il problema reale, ha sostenuto, "non è quello dei provvedimenti disciplinari per i medici che in realtà sono adottati quando è il caso e rispetto ai quali gli Ordini non si tirano indietro quando esiste l'evidenza dei fatti". In questi anni, però "ci è capitato di leggere di valanghe di inchieste - ha ricordato il presidente della FNOMCeO - nelle quali i medici sono stati coinvolti per comportamenti illeciti e che non sono approdate da nessuna parte che non l'attacco diretto ai medici stessi. A volte colleghi sono stati inquisiti senza che la Procura ci abbia dato nemmeno comunicazione del fatto".

Restano, però, tutte le perplessità del caso "quando l'unica verifica dell'appropriatelyzza prescrittiva è affidata, come di fatto accade - ha sottolineato Bianco - alla Guardia di Finanza perché le dinamiche che muovono questo tipo di valutazioni sono diverse da quelle della pratica clinica". Il problema, dunque, anche in questo caso è di governo del sistema più che di forbice". "Il Servizio sanitario nazionale - ha constatato Bianco - si porta dietro il vulnus di non aver creato nei tempi opportuni un sistema di valutazione delle prestazioni calibrato sulle esigenze e le esperienze concrete di medici e pazienti". Che, verificiamo con tristezza, ne continuano a pagare le conseguenze.